



La migrazione è una bella storia.

## VOCI DI CONFINE

### Le storie

**Brhan Tesfay:** la mia missione è dare spazio alla narrazione senza patria

*Brhan Tesfay è un italiano di origine eritrea che vive a Prato. Poco più che quarantenne, arriva in Italia a dieci anni per ricongiungersi con la madre. Laureato all'Università di Firenze, dal 1998-2009 si è occupato in vari ruoli di intercultura. Il ricongiungimento in un Paese fino a quel momento sconosciuto, l'Italia, non ha rappresentato solo un'esperienza positiva, ma anche un momento delicato. Qui scopre la diversità, cosa vuol dire essere nero, eritreo e immigrato. Un trauma difficile per un ragazzino ma che lo spinge a scrivere, il suo modo personale per elaborare prima le sensazioni traumatiche e per narrare poi la realtà che lo circonda. Scrittore e editore, ha attualmente all'attivo nove libri e circa venticinque volumi pubblicati dalla sua casa editrice EDIZIONI SUI (Sviluppi Umani Immaginati), fondata nel 2012 per pubblicare libri dando spazio ad una "narrazione senza patria". A Voci di confine ha accettato di raccontare la sua storia.*

#### 1. Puoi presentarti ai nostri lettori?

Mi chiamo Brhan Tesfay e sono nato a Zaghir in Eritrea nel 1969. Sono un poeta, uno scrittore e un autore di teatro. Le mie opere sono i romanzi, Alida (Ed. SUI, 2017), Il vissuto e la balena (Ed.SUI, 2016); Specchi sbagliati (Ed.SUI, 2013); La signora Monologa (1998), Alida (2006), La sposa (2007), mentre le raccolte di poesia, L'ombra del poeta (1997), Macchie della pietra (2002). Al teatro Montecarlo di Lucca nel 1998 ho scritto e diretto, La pietra e il cammino - Le amanti e l'altare e La Sposa, tratto dal mio omonimo libro. Nel 2012 con una socia ho fondato a Prato la casa editrice Edizioni SUI (Sviluppi Umani Immaginati).

#### 2. Come avviene la tua emigrazione verso l'Italia?

La scelta non è stata mia ma di mia madre quasi quaranta anni fa e, quindi, così come chi nasce in un paese non ha alcun merito, demerito o volontà, io mi trovo in Italia non per mia scelta o merito o volontà. Come ogni bambino che segue il destino dei genitori così io ho seguito quello di mia madre.

#### 3. Quali difficoltà hai riscontrato o che continui a riscontrare nel tuo percorso migratorio?

All'inizio degli anni Ottanta le parole immigrato ed extracomunitario erano totalmente assenti sia nell'immaginario collettivo che nei vari mezzi di informazione. Nel mio passaggio dall'Eritrea all'Italia il mio ruolo di figlio e studente era rimasto formalmente invariato, invece è stato traumatico trovarsi dall'oggi al domani senza la possibilità di parlare con i coetanei e in più al centro dell'attenzione di tutti. In poco tempo ho scoperto di essere diverso, d'essere Eritreo, e nero e questi elementi non sono stati facile da gestire emotivamente, ma l'amore di mia madre e quello di Dio, e delle persone che ho incontrato durante la mia vita mi hanno permesso di sopravvivere.

#### 4. Cosa significa essere scrittori ed editori in Italia?

Significa credere, vivere la poesia, questo significa. Ma nella quotidianità devi lavorare duro, senza sosta, perché il sistema esistente non prevede come un dato ovvio un africano scrittore e ancora meno editore. Se considero che il mio primo libro, (*L'ombra del poeta*), è uscito nel 1997 e l'ultimo, (*Alida*) nel 2017, posso solo constatare che sono quasi trenta anni che lavoro per dare voce ai miei personaggi non ovvi. Nel 2012, dopo due anni di studio, mi sono convinto della necessità di creare uno spazio d'incontro dove potevano trovare casa quei personaggi non ovvi scritti anche da altri autori. Insieme alla mia socia ci siamo dati una precisa missione, **dare spazio alla narrazione senza patria**, cioè quella che riconosce tutte le persone prima di tutto come esseri umani, potenziali amici, che siano i vicini di casa, il proprio avvocato, muratore o politico o anche il potenziale coniuge e genitore dei propri figli. Importante è riconoscere che siamo una comunità in tutto e per tutto a prescindere dal colore della pelle, dell'appartenenza religiosa o altro. Cosa significa questo realizzarlo in Italia? Attualmente qui tutto è in movimento ma le rappresentazioni, nei libri come al cinema, sono statiche e tendono a proporre gli stessi stereotipi, il medesimo tipo di rapporto interpersonale, sociale, anche se la realtà è profondamente modificata, proprio per questo sento, come autore ed editore, come necessità primaria quella di rappresentare e raccontare il mutamento della società.

#### 5. Quali sono i risultati del tuo impegno ad oggi?

Sia quando lavoravo nel sociale sia adesso nella casa editrice, la mia stella cometa è stata ed è il tentativo di realizzare progetti a lungo termine. Metaforicamente è un po' come piantare e prendersi cura di un uliveto; sai che non ti darà subito frutto, sai che dovrai attendere, che ti dovrai prendere cura della terra e delle piante senza badare alla fatica e senza aspettarti di raccogliere il frutto la sera stessa. Per fare tutto questo devi avere chiarezza riguardo al tuo obiettivo, determinazione, stabilità mentale, resistenza fisica e la capacità di selezionare collaboratori che siano interessati quasi quanto te nel realizzare la realtà che hai immaginato. Qualunque progetto o idea per essere resa concreta deve inserirsi in un sistema già esistente oppure creare un sistema. Nel primo caso o ci sei dentro oppure è molto difficile entrare con un tuo progetto e le tue idee senza suscitare ostilità, nel secondo caso si deve affrontare una prova titanica e il rischio di fallire è alto. Venendo alla tua domanda, è assolutamente necessario resistere, costi quello che costi ma resistere, non farsi scoraggiare da niente e nessuno, lavorare sette giorni su sette e senza orario, perché inserire un elemento nuovo in un

sistema, oppure creare un sistema, non è assolutamente facile, nessuno ti darà credito, rischi di essere un elemento di curiosità, ma sta a te mostrare in ogni occasione il bene comune che “scorre nelle vene” del tuo progetto.

Attraverso questa intervista speriamo di essere presi ancora di più in considerazione dai lettori e che si comprenda la necessità di creare un immaginario collettivo condiviso dall'intera comunità altrimenti si rischia di fallire, creare tensione o anche peggio. Quindi sì, se volto lo sguardo indietro vedo la strada che abbiamo fatto, tanta, ma siamo ancora solo all'inizio.

**6. Concentrandoci sulla questione migratoria, ed in generale, cosa pensi dell'Italia, e dell'Eritrea?**

Se l'Africa è un continente formato da paesi in via di sviluppo è ovvio aspettarsi che le persone si avvinano verso i paesi sviluppati. Per invertire la rotta bisogna in primo luogo cambiare l'immaginario collettivo sull'Africa così come è vista in Occidente ma soprattutto cambiarlo in Africa, e per fare questo abbiamo bisogno di ripensare il sistema economico attuale, realizzarne uno diverso che concepisca non solo un unico modello di sviluppo ma una pluralità. Per questo il baricentro di ogni intervento verso l'Africa dovrebbe essere basato sulla formazione e sulla trasmissione di informazioni.

**7. Cosa rappresentano per te oggi sia l'Italia, sia l'Eritrea?**

Per fortuna o altro la mia biografia mi porta a non interiorizzare i confini. Questo non significa che non devono esserci popoli con le loro tradizioni, lingue e costumi diversi ma che queste differenze dovrebbero essere vissute come elemento di ricchezza.

**8. Se ti dovesse essere data la possibilità di tornare a vivere in Eritrea, anche in un futuro ipotetico, cosa risponderesti e perché?**

Come ho detto sopra per me non è fondamentale dove vivo ma con chi e per fare cosa.

**9. Se dovessi dire oggi al mondo intero che la tua storia di emigrazione è una bella storia, come motiveresti tale affermazione?**

Nonostante il sistema, nonostante le difficoltà, la mia storia è come una piccola goccia che testimonia come, ovunque ci si trovi, se si ha un pizzico di follia e tanta

determinazione, si può contribuire alla propria realizzazione e, insieme, dare senso al nostro stare uniti in ogni latitudine o longitudine.

*Intervista di Fortuna Ekutsu Mambulu e di Antonella Traina per il conto della REDANI*